

# LA SUA CARRIERA

Ciao Mimì, siamo sempre qui, sospesi tra la felicità che ci procura la tua voce ed il dolore che ci causa la tua assenza. Vogliamo ricordarti attraverso le tue parole.

Sono pensieri sparsi, ma in ciascuno ti ritroviamo viva e autentica, come hai sempre cercato di essere nella vita.

## Parla Mia Martini...

Una sua dichiarazione: *"Il segreto di una grande interprete non è avere una bella voce, l'importante è capire esattamente il senso della gioia o del dolore che stai raccontando, perché nelle canzoni si interpreta sempre un'emozione o una qualsiasi specie d'amore per qualcosa, e se non sai cosa vuol dire "soffrire", non puoi sapere cosa vuol dire "amare".*



*"Vorrei che mi si ricordasse per la voce, il mio volto non è importante".*

*"Essere cantanti di se stessi è un'altra cosa, molto più interessante e completa. I miei testi non sono niente di intellettuale, sono molto semplici, con parole abbastanza musicali. Penso che ci siano talmente tanti problemi in giro che è inutile appesantire la gente quando ascolta musica. L'importante è non dire cose stupide, avere il limite del buon gusto"*

*«Vivo esattamente come canto, le emozioni che provo passano attraverso la mia voce».*

*“Niente mi dà la gioia che provo quando canto... impazzisco di felicità. Canto ad occhi chiusi per concentrarmi al massimo, tutto qui”.*

*Per me, fare un album è come chiudersi in una campana di vetro attraverso cui non passi niente: devo concentrarmi solo su quello. Perché un album è una cosa importante, che rimane, e io voglio essere sicura di fare una cosa che anche tra quattro, cinque anni mi piaccia.”*

**"Cosa provi quando canti?"**

*Mimí: E' un senso di liberazione, devo esternare delle emozioni, delle cose che sento dentro e devo fare in modo di farle arrivare anche agli altri, perché entrino in questo mio mondo magico che è la musica e allora.*

*“Sono stata troppo disponibile per il lavoro, ho sempre avuto attorno gente che mi lodava non per quello che sono, ma per quello che potevo rendere loro. Questo della canzone è un ambiente terrificante e ho voluto restarmene fuori, restandomene dietro le quinte per anni. Mi sono disincantata. So qual è il marciame che sta dietro a un'artista e non voglio essere coinvolta. Continuerò a cantare, ma a piccole dosi. Nel mondo dello spettacolo tutti cercano di stritolarti, di infangare la tua dignità. E, alla fine, siamo noi che ne rispondiamo davanti al pubblico, con la nostra faccia ”.*

*“Mi ha divertito immensamente partecipare a "La compagnia stabile", ogni volta che mi rivedo sul teleschermo continuo a ridere da matti. C'è una specie di sfottò, di caricatura di me stessa”.*



"Se raggiungi il successo con troppa felicità, ti convinci che tutto ti è dovuto, ti monti la testa, è inevitabile. Lottare, soffrire, invece, ti insegnano a essere umile e ad apprezzare quello che hai conquistato con tanta fatica. Credo che anche il pubblico tenga conto di questo, nel valutare un artista. Se vede che ha tenuto duro, nonostante il successo sia tardato a venire, si convince che non si tratta di un bluff, e lo rispetta ".



"Sono dell'idea che essere se stessi sia la cosa migliore. Sono convinta che poi in fondo la gente cerchi delle isole, delle ancore di salvezza, delle cose alle quali aggrapparsi in cui credere. E' necessario ".

"La sofferenza è necessaria per crescere, sì. Ma non è una cosa che si fa a fini artistici. Credo che il legame fra artista ed essere umano dovrebbe essere indissolubile, bisogna crescere da tutte e due le parti, altrimenti si rimane zoppi ".

"Odio i grandi artifici, mi piacciono le cose spontanee, non sarei capace di scrivere freddamente, a tavolino, una canzone da festival, cioè abbastanza furba da vincere una gara. Né sarei capace di cantarla perché riesco solo a interpretare i pezzi in cui credo. Quante volte vediamo certi divi che cantano storie tristissime con gli occhi ridenti? Evidentemente non sanno neppure quel che stanno dicendo ".



*"Mi piace ammiccare al pubblico. E adesso guardate come faccio bene la vamp! "*



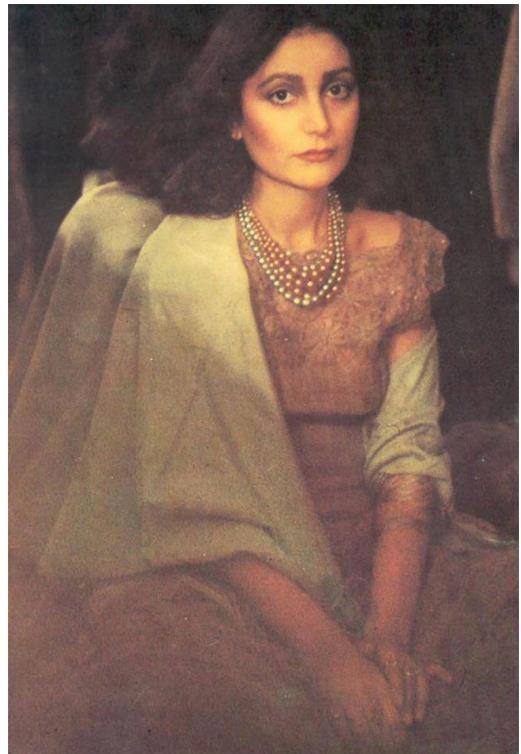
*"Chi sono io? Sono solo una cantante, che oltretutto canta specialmente cose scritte da altri. Io sono una voce che ha sempre paura. Per riuscire a fare i concerti, debbo isolarmi nella musica e concentrarmi tutto sulla mia voce, è lei che poi crea il mio rapporto col pubblico".*

*"La gente è strana, prima si odia e poi ti ama...". Quando cantavo quei versi non pensavo alla mia situazione, però mi accorgo che è andata proprio così, il pubblico mi aveva seguita con tanto affetto, poi mi aveva abbandonata, e adesso mi cerca di*

*nuovo. Succede nel lavoro come nella vita, quando sembra tutto perduto forse stai per vincere, anche se non ci credi più. Però, non so, non mi sembra di essere arrivata a non crederci più. Ero sola e confusa, ecco tutto".*

*"Dopo l'uscita del mio disco dovevo partecipare a Saint Vincent, ma Gianni Ravera non mi ha voluto. Dovevo realizzare uno special televisivo che la Rai mi aveva assegnato, ma il funzionario addetto al programma alla fine me lo ha negato. Un programmatore radiofonico e televisivo, che sta curando la realizzazione di un programma estivo per la Rete, ha detto chiaramente ai miei discografici che è molto meglio che io stia alla larga dalla sua troupe, perché porto iella. Tante grazie per questo contributo alla intelligenza. Ma ti sembra giustizia? Ormai ho smesso anche di odiarli e di soffocare la mia rabbia e di disperarmi".*

*"Sembravo un 'personaggio' costruito ad arte, forse, ma in realtà ero proprio così, in quel periodo. Le grane per aver 'fumato' le ho avute sul serio, non me le sono inventate, e i miei atteggiamenti da hippy erano spontanei. Penso che il pubblico lo abbia intuito, abbia capito che ero "autentica". Altrimenti non sarebbe stato al gioco, puoi giurarci."*



*"Con la musica non si vive molto, specialmente in questi tempi! Io mi domando: Cosa avrei potuto fare? Una cosa che amo, perché non potrei occuparmi di cose che non amo, non potrei fare un lavoro, io voglio viverlo un lavoro! E penso che mi sarei dedicata o ai bambini o agli animali ".*

*" La voglia di cantare è diventata prepotente, enorme, e mi sono decisa a tornare sul serio. Adesso la critica mi coccola: siamo cresciuti entrambi, ci siamo incontrati di nuovo dopo tanti anni e in moltissimi casi è stato commovente. Oggi sono una persona più forte, più decisa e più sicura perché mi conosco meglio. Effettivamente tanti anni fa quello che vedeva di me il mio pubblico, il personaggio nel quale ero imprigionata in qualche modo, mi era estraneo in tantissimi aspetti. Per cui questa confusione ha creato questo desiderio enorme di chiarire. Mia Martini sono io, sono Domenica, sono Mimì. Sono me stessa ",*

*"La musica è l'unica mia compagnia, lo scopo della mia vita: passo notti intere ad ascoltare musica e cantare per me è il solo modo che conosco per comunicare ".*

*"Alla Bussola ho vissuto serate incredibili che solo a ricordarle mi fanno venire i brividi. Applausi pazzeschi, la gente che mi saltava addosso per toccarmi. Ma poi, quando tornavo in albergo e mi trovavo sola, mi veniva la voglia di sbattere la testa contro il muro. Per fortuna che ero talmente stanca che mi addormentavo presto".*

*"Ogni volta che affronto il pubblico, si tratti di una sagra di paese o di un locale di prestigio, per me è sempre un debutto, è come se fosse la prima volta che mi presento alla ribalta".*



*"Il mio matrimonio con alcune case discografiche è andato male. Io non riuscirei mai senza amore a stare vicino ad un uomo, nella stessa maniera non posso lavorare con delle persone senza amore e senza essere capita. Io sono, credo, abbastanza artista, abbastanza sensitiva, abbastanza sanguigna per certe cose, non posso lavorare, cioè timbrare il cartellino ed andare. Questo tipo di lavoro è talmente strano che, se non ti trovi bene, se non ti capisci, se non parli lo stesso linguaggio con le persone che lavorano con te, non si può fare. Gli addetti ai lavori, quelli che si servono degli artisti, sono persone senza scrupoli che si servono di te soltanto per avere il loro interesse per guadagnare e quando arriva il momento in cui tramonti non è un problema per loro, tu sei considerato come una saponetta, ti buttano via e ne costruiscono un'altra, neanche ti considerano umanamente".*



*"La cosa che odio: essere definita una cantante. Io sono una musicista, sono una artista. Secondo me la cantante dà un'immagine un po' stantia, un po' di muffa, un po' di datato. Le ultime cantanti, per me, sono Sarah Vaughan e Ella Fitzgerald, dopo di loro il vuoto assoluto. Non appartengo assolutamente a questo genere di cose. Non sono una cantante".*



Mia, lei si concede poco al suo pubblico, al grande pubblico. Ogni sua apparizione, però, registra regolarmente un grosso successo. Come spiega questo fenomeno?

*"Penso che la spiegazione sia molto semplice. Io sono un'artista che ha sempre dosato al massimo le sue apparizioni in tv, ha regolarmente rifiutato il divismo, e tutti i suoi squallidi surrogati e derivati, insomma, non ho mai soffocato il pubblico con imposizioni di alcun genere. E questo la gente lo capisce e, soprattutto, lo apprezza. Sente che quando mi faccio viva è perché ho veramente qualcosa da dire".*

*“Ho sempre desiderato cantare le canzoni che sentivo mie. In quel momento, **"Padre davvero"** era un brano attualissimo: non c'entrano nulla i rapporti con mio padre, anche se, in quel periodo, erano piuttosto travagliati. Ora la mia vita è relativamente più equilibrata, ho trovato una dimensione più giusta. Questa è la ragione per cui le mie canzoni più recenti sono forse meno "graffianti" delle prime, meno tragiche”.*

Lei sostiene di aver trovato un certo equilibrio. Ma il suo carattere così fuggente e schivo dà l'impressione, a chi l'avvicina, di trovarsi di fronte una persona quasi insicura, o per lo meno strana, che soffre interiormente...



*“Dopo anni difficili, - dice l'artista - ho riscoperto la gioia di vivere e di cantare. **La nevicata del 56** è un affresco della mia infanzia che oggi vedo alla luce di tante discee salite. Questa mia proiezione sul mio passato, mi fa risaltare soltanto le cose belle: soprattutto la figura di mio padre che mi faceva vedere il mondo dalle sue spalle”.*

*"Cantare è un lavoro che amo da impazzire e che poi mi prende tutta, Se per un motivo qualsiasi non potessi più cantare, mi occuperei sempre di musica, scoprire nuovi cantanti, scrivere nuove canzoni."*

*“Parlare di Lucio Dalla? Tutte le volte che le difficoltà gli sembravano insopportabili ed era sul punto di mollare, Lucio è andato avanti solo per merito di sua madre Iole, il cui sogno, mi diceva, era vedermi sposata con lui ”.*

*“Niente mi dà la gioia che provo quando canto... impazzisco di felicità. Canto ad occhi chiusi per concentrarmi al massimo, tutto qui”.*

*"Quando lavoro...lavoro e basta! Guai a chi mi disturba. Sul lavoro mi considero una tedesca: metodica, intransigente, non penso ad altro perché escludo dalla mia mente ogni altra cosa".*



*"Io sono proprio il personaggio dello spettacolo che non sa fare altro che cantare. Non so ballare, né recitare. Già cantare per me è un grosso impegno perché sono autocritica e perfezionista. Quando canto quasi non mi muovo, figuriamoci quanto sono lontana da essere una showgirl. Neanche mi interessa esserlo perché mi piace solo cantare".*

*"Appunto per questo le ho detto che sono "relativamente più equilibrata". Questo significa che non ho ancora raggiunto un "completo stato di grazia morale". Io porto dentro di me le sofferenze della mia infanzia, di tutte le esperienze negative e positive della mia giovinezza. E quando canto, questa tristezza spesso traspare nelle mie interpretazioni".*



*"Non si può essere sempre in prima fila, soprattutto quando, come nel mio caso, si hanno alle spalle un bel po' di anni di attività. Ci sono delle pause, dei momenti di riflessione. A volte è il pubblico che ti mette un po' in disparte, a volte è l'artista che ha la sua brava crisi, come è capitato a me. Ma il pubblico mi ha riabbracciata con amore ed io ho sentito sulla mia pelle quel bellissimo abbraccio".*

*"Ho inciso canzoni di Mogol/Battisti. Il loro repertorio è un pozzo senza fondo, lì sono depositati e resi al meglio tutti i sogni dei cantanti, musicisti e parolieri; è ovvio poi che con la crisi della musica che c'è, ci si rivolga al prodotto più sicuro e consolidato, quello che non ti tradisce. Io i loro dischi - quelli veri, dei primi Settanta - li ho consumati. Se adesso li riscoprono anche i ragazzini, non c'è che da essere contenti: è segno che qualcosa di buono la nostra generazione l'ha fatto e non a caso è proprio questo che viene tramandato".*

*"L'artista è una persona coerente che si ostina a cercare qualcosa che poi è amore. E l'artista è anche molto fragile poiché possiede in sé l'amore" (agosto 1986).*

*"Sono stata cacciata dal tempo, fra i discografici girava una specie di maledizione nei miei confronti, dicevano che ero ingovernabile. In realtà io volevo soltanto cantare, ma non su ordinazione come un juke-box: il canto viene da una forte spinta emotiva".*

*"Mi sono inventata una trasmissione dove intervisto i miei colleghi. Non è soltanto un hobby, è un modo di avvicinarmi ai cantanti. Un po' per timidezza, un po' per mancanza di tempo, non ci si parla mai. Adesso c'è tra noi un discorso umano, con alcuni di loro sono diventata molto amica. Oltre a questo lavoro-hobby, ogni tanto scrivo i testi delle mie canzoni: infatti ho in mente di fare meno serate, di stare meno in giro e dedicarmi anche ad altre cose. Ho voglia di cantare, ma desidero anche altri spazi per me".*



*"Esiste un pubblico che ti offre sensazioni sconosciute, a tal punto che salire sul palco, entrare in scena è una esperienza sconvolgente, come ci si fidanzasse, un legame che l'artista estende nei riguardi di tutto il pubblico accorso. Lo definirei un rapporto intenso, privato, colmo di tenerezza".*

*"Ognuno pensa di scrivere per me secondo il loro metro di misura, la loro maniera di vivere le situazioni. La versatilità che mi fa essere unica nel mondo della musica, e l'amare il tipo di espressione, è stata molte volte oggetto di liti immense coi discografici, colpevoli di volermi in un certo modo, imponendomi tipi di canzonette che chiunque si rifiuterebbe di interpretare".*



*"Cosa chiedo ad una canzone? Che sia e resti qualcosa in cui si possa credere con innocenza, altrimenti non avrebbe senso alcuno ed io non potrei raccontarla".*

*"Sì, li conosco quelli che si fanno sfruttare politicamente. No, mi spiace, sbagliano. La gente giustamente protesta quando deve pagare una certa cifra per vedere De Gregori e De Andrè : se sei comunista non devi chiedere soldi. Io ho partecipato al Festival dell'Unità e anche al Festival dell'amicizia. Cantavo e me ne andavo. Chiamatemi prostituta della canzone, ma io sono una semplice professionista. Un cantante non deve farsi strumentalizzare".*

*"Cantare": la stessa parola è già fantastica, non vi sembra? Pensate che io ho cominciato a voler cantare quando avevo dieci anni, e non come tante altre che prendono i giornali dove vengono riportati i versi delle canzoni e poi si mettono a sbraitare come delle ossesse. Per fare una cosa seria, io sono andata a cercare un maestro che mi insegnasse come dovevo fare. Sembra una bugia, vero? Sembra una frase che mi hanno messo in bocca quelli della mia casa discografica, eppure assicuro che è proprio così, che non ho raccontato una "storia", Anzi, vi prego proprio di scrivere che a dieci anni cercavo un maestro che mi insegnasse a cantare".*



*"Cantare mi piace da morire. Quando canto, mi immedesimo, mi sento protagonista, sento le storie che canto come se fossero mie. Per lo stesso motivo, per esempio, mi piace dipingere, proprio perché, sulla tela, riesco a "trasportare" qualcosa di quello che provo".*

*" Non ho programmi precisi: lavorare, conoscere la gente, il mondo, fare canzoni che riflettono le impressioni che ricevo da queste conoscenze, il tutto senza una meta precisa. Le mie iniziative non sono mai andate in porto, quindi meglio non averne".*

*"Dopo l'annuncio della vittoria di Barbarossa ho pensato a come uscire dal film del Festival. Potevo andar via nottetempo, magari mascherata da Topolino,*

*per non farmi riconoscere. Invece poi ho deciso di restare per continuare a farmi sentire dire: brava, come sempre, anche se non hai vinto. Ma brava a far che, non lo so. Strano che qualcuno me lo dica, quando poi vince un altro".*

*"Piccolo uomo è una delle mie canzoni migliori, la più difficile, la più impegnativa. "Piccolo uomo" non esiste se raffrontato al valore artistico dell'ultima incisione discografica, Perciò questa affermazione è quella che mi soddisfa maggiormente".*

*"Piccolo uomo" cos'è, se non uno stato d'animo, il grido di una donna che non vuole perdere l'uomo che ama? Il pubblico l'ha accettata perché è una canzone vera.*

*L'hanno accettata i giovani, quelli che comprano i dischi e mettono le cinquanta lire nei juke-box. I giovani vogliono cose vere, autentiche, genuine, sono stanchi delle sofisticazioni, delle ipocrisie, stanchi di ascoltare cose stucchevoli.*

*"Amore e musica sono la stessa cosa per me. E' ciò che mi spinge ad andare avanti, a creare, pensare, parlare, che mi anima la fantasia".*

*"Ma si fa presto a giudicare un personaggio pubblico come me, magari dalle canzoni che propongo e dai vestiti che indosso. Sono una ragazza incostante e un tantino bizzarra".*

*"I discografici pensano al prodotto e non all'artista. E' il prodotto si deteriora. Allora bisogna tirar fuori altri prodotti, ed è la corsa all'inflazione. La gente è stufo, e ha ragione".*

*Sposare il concerto fatto di spettacolo sarebbe uscire da me stessa, tradirmi."*

*"Una volta cantavo come una cantante che usa la voce come un normale strumento. Cercavo di emulare Aretha Franklin e Nina Simone che mi piacevano molto. Ero un'esecutrice. Una cosa che oggi mi appare lontana, estranea".*



*"Io mi considero soprattutto un'artista, e poi, sinceramente non credo alle doti nascoste. Lasciamo perdere il costruito. Portavo le bombette molto prima di iniziare a cantare, prima di accettare il contratto con Crocetta ho premesso che nulla doveva essere intaccato o travisato ai fini della carriera. Fino ad oggi è andata così (Ciao 2001).*

*"La musica è un concetto che rimane vago. E' ciò che ci spinge a vivere. Un controsenso, un equivoco bellissimo".*

*"Non mi va di essere usata come un software. I programmi piace farli a me. Mi basta sapere che il pubblico mi vuole bene e lo vedo quando vado in tournée, sempre che mi decida a farle".*

*"Non potrei mai dividere la mia vita privata dalla musica perché è quest'ultima che ha determinato ogni scelta".*

*"Ci sono le stelle nelle mie canzoni, ci sono le stelle nei miei ricordi, e quando posso contemplarle, mi sento felice".*

*"Tutto quello che mi dà emozioni mi aiuta. La musica non è fatta di poche cose, ma di tutto quello che respiri, quello che ti sta intorno".*

*"Gli artisti italiani in Francia hanno avuto sempre un ruolo complementare, mentre io sono stata ospite nella parte centrale dello show. Comunque Aznavour mi ha aiutata moltissimo e gli sono riconoscente".*



*"Rock, jazz, canzone d'autore, musica leggera... sono solo definizioni di comodo, la gente ama qualcosa che la colpisce al cuore, non una stupida definizione".*

*«...Un giorno ero in sala registrazione per incidere il disco, senza Pino Daniele. Improvvisamente mi è andata via la voce. Mi sono ritrovata con le corde vocali imprigionate in una spessa membrana formata da noduli. Pare che sia una cosa rarissima. Ci sono voluti due interventi chirurgici. Sono stata muta un anno. E non si sapeva se sarei potuta tornare a cantare.»*



*"La musica, per me, è molto, moltissimo, ma non può essere tutto. Mi ha aiutato a maturare, mi ha dato il successo, la sicurezza economica e tantissime soddisfazioni, ma se fosse "tutto" per me diventerebbe una palla al piede, una prigione più o meno dorata. No, io riesco anche a vivere la mia vita, non mi annullo completamente nella mia professione".*

*"Tre minuti a Sanremo valgono quanto una settantina di apparizioni in altre televisioni. E' qui che il mondo dello spettacolo si dà appuntamento e si concludono gli affari: la gente che ascolta è sensibilizzata, sa che cosa vuole sentire, è un pubblico preparato e poi ci sono anche delle gradevoli sorprese fra gli artisti".*

*"Ognuno pensa di scrivere per me secondo il loro metro di misura, la loro maniera di vivere le situazioni.*

*La versatilità che mi fa essere unica nel mondo della musica, e l'amare il tipo di espressione, è stata molte volte oggetto di liti immense coi discografici, colpevoli di volermi in un certo modo, imponendomi tipi di canzonette che chiunque si rifiuterebbe di interpretare.*

*Inoltre, quando mi dicono che un certo tipo di struttura musicale la posso interpretare solo io, avverto come una fitta al cuore, un infarto possibile: non solo mi prende un colpo, la considero una violenza sulla mia maniera, del tutto intima, di essere un'artista.*

*Pezzi fatti con passaggi inutili o scritti con dei virtuosismi cretini e assurdi, puramente estetici, tanto da dimostrare a chissà chi che io sono una grande cantante.*

*Oppure canzoni colme di sentimenti stolti, di passioni lacrimose, tanto da farmi rimpiangere la scelta di aver preso la strada della mia vocazione per intero. Mi domando come mai a nessuno è venuto in mente di scrivermi una cosa tipo 'Attenti al lupo' di Lucio Dalla, che mi piace tanto e canterei con grande piacere".*

*"Chi è stato mio compagno di viaggio – nel bene e nel male – fa comunque parte della mia storia e della mia vita. "*



*"Con il mio intervento, il pessimismo dell'artista che fa questo cammino all'indietro e poi smette di brillare e sparisce dalle scene, viene un attimino illuminato da un po' di speranza. E allora io gli dico queste cose che cercano di risollevare il suo pessimismo: 'ma può il cielo finire qui, può il mare finire prima dell'orizzonte?'"*

*"Diciamo che ho iniziato a scrivere canzoni con continuità soprattutto per amore, poi, invece, ho scoperto nuovi orizzonti, tanto da dimenticare ben presto il fine per il quale avevo iniziato. Così sono entrata in un nuovo, affascinante mondo, rendendomi conto di tante cose: soprattutto ad interpretare meglio le canzoni le canzoni degli altri. E' come ascoltare un'opera sinfonica non solo con l'emozione, ma con la consapevolezza di saper interpretare ciò che i musicisti propongono. E' tutta un'altra cosa. Scopri un mondo di nuovi colori."*



*"Quando decisi di smettere ero altrettanto convinta che non ce l'avrei più fatta a riprendere. E quando questo è successo, l'ho fatto convinta di rincamminarmi su una strada molto difficile. E' stato soprattutto il pubblico a venirmi incontro con un affetto pazzesco."*

*"Quando ho deciso di smettere è stato proprio perché è venuto a mancare l'entusiasmo. Non c'era più perché non riuscivo a prendermi in giro ed avevo analizzato in maniera così lucida la mia situazione che sapevo che non ci potevano più essere speranze di alcun genere. A quel punto come puoi avere entusiasmo? L'entusiasmo è una cosa che ti crea una gratificazione che puoi avere durante il tuo lavoro o l'amore. Non credo ci possano essere altri tipi d'entusiasmo così forti da smuovere la fantasia".*

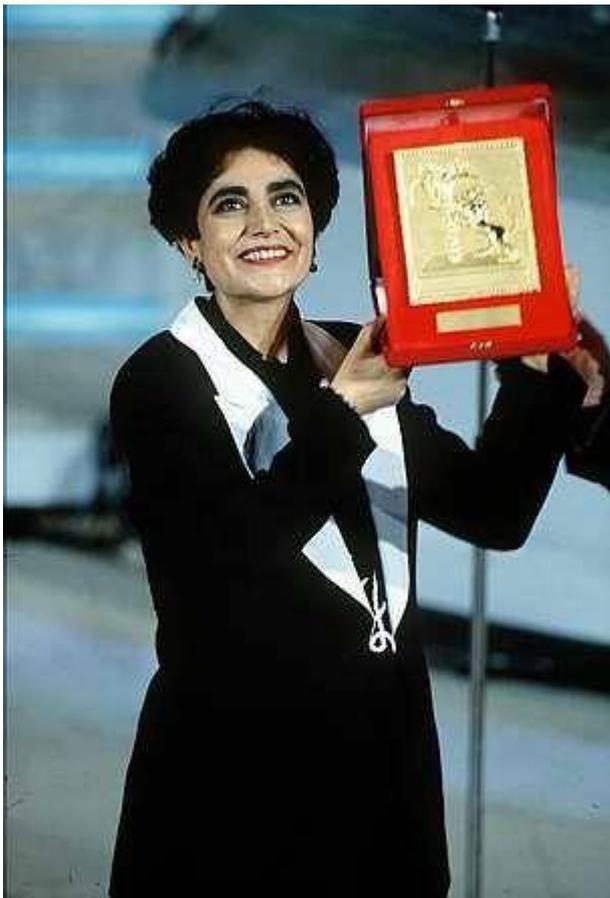
*"Non si può far carriera imitando gli altri, a meno di scegliere la professione di Alighiero Noschese, e se una cantante cerca di sfondare facendo il verso a me o a qualche illustre collega, è destinata in partenza a bruciarsi."*

*"Il mio sogno è di mettere insieme un'équipe di giovani musicisti, con cui isolarmi per mesi in una fattoria a suonare, suonare, suonare"*

*"Decisi di ritirarmi dignitosamente con un addio bello e importante. Un album curato, fatto con amore per il mio pubblico. Così ho pensato di registrare questi concerti dal vivo, cosa che non avevo mai fatto prima, per lasciare una parte veramente di me a chi ancora mi seguiva."*

*"Sono sempre stata convinta di non essere in grado di comporre canzoni, sebbene da qualche tempo ne sentissi l'esigenza. Poi, sola nella mia casa, senza vedere e parlare con nessuno, ho cominciato timidamente a mettere assieme qualche strofa. Per otto mesi sono rimasta senza voce e per tutto quel tempo sono stata costretta a comunicare con carta e penna, E' stato così che ho cominciato a esprimermi scrivendo e il passo per arrivare alle canzoni è stato breve."*

*"Fossati mi ha donato una chiave preziosa e nuova per interpretare la musica: la consapevolezza che una canzone possiede mille volti che non necessariamente coincidono con le classifiche. Il suo modo di concepire la musica ha rappresentato uno sconvolgimento tellurico per me. Sono cambiati i miei pensieri, la mia testa..."*



*"Per me la musica non è una professione, non avrei problemi se fosse così; per vivere farei qualunque mestiere; ma cantare è diverso, è una questione di vocazione, non posso interpretare canzoni in cui non credo. Del resto ho abbandonato il personaggio di Mimì Bertè proprio per questo, nel momento in cui avrei anche potuto sfondare davvero. La verità è che io mi esprimo liberamente solo quando canto. Quando canto in pubblico tengo spesso gli occhi chiusi: ecco in quel momento mi sento libera, non ho paura di nulla".*

*"Io potrei mettermi a recitare. Probabilmente, se mi offerissero qualcosa di buono, riuscirei a violentarmi e a dire persino di sì. Nel cinema è facile fare "boom", ma è più facile fare "pffft".*

*"Il pubblico è la vera ragione della mia vita artistica. Tengo molto in considerazione i suoi giudizi, le sue critiche e le sue emozioni. E' a lui che devo il mio successo. E io credo di averlo sempre ricompensato dando il meglio di me stessa".*

*"Quando sono tornata a cantare, ho sentito su di me l'abbraccio del mio pubblico: l'ho sentito sulla mia pelle e mi sono sentita di nuovo accolta... è stata una sensazione emozionante".*



*"Ero consapevole di avere una voce stupenda,  
che però costituiva la mia croce  
perché era essa a dare qualsiasi vestito alla musica.  
Io non c'entravo: ero soltanto voce..."*